

Intervista

Canestrari “Non si fida di Davide e dei dirigenti M5S per questo non vuole più metterci la faccia”

ROMA

Marco Canestrari ha lavorato alla Casaleggio Associati e al blog di Beppe Grillo dal 2007 al 2010, negli anni in cui tutto cominciava. Ha visto crescere il sodalizio tra il comico e il “guru”, ha assistito alle prime crepe, poi raccontate con Nicola Biondo nel libro *Supernova*.

Cosa pensa di questa separazione?

«Credo che Beppe si sia reso conto di essere stato tradito e preso in giro dalla nuova dirigenza del Movimento. E che non voglia più metterci la faccia».

Ma allora perché si dichiara in pieno accordo con Di Maio?

«Non bisogna sentire quel che Beppe dice, ma guardare come si comporta. Se sei a un passo da cambiare il sistema e invece di partecipare alla campagna fai un gesto visibile di distacco, stai dando un segnale: una limpida presa di distanza».

La vede anche nelle sue parole?

«Il messaggio che apre il nuovo blog è nostalgico, parla di curiosità, di non voler cercare “persone da eleggere”, mi ha ricordato il Beppe del primo

VDay. Un'accusa precisa alla degenerazione del Movimento».

Chi starebbe accusando?

«Sia Di Maio che Davide. Quando Gianroberto Casaleggio è morto, so per certo che Beppe era distrutto, si sentiva veramente solo. Non ha mai avuto un gran rapporto con Davide. Invece, quando c'ero io, Gianroberto lo chiamava anche dieci volte al giorno, gli leggeva i post al telefono, lo rendeva partecipe».

Come sa che non lo era più?

«Basta guardare il blog. Si sentiva espropriato. Niente li parlava più di lui. Quando ha voluto smentire dissidi, ha mandato una lettera al *Fatto*. Perché, se aveva un blog tra i più popolari al mondo?

È stato messo da parte?

«Davide ha creato la fondazione Rousseau per trasferirvi le attività del Movimento subito dopo la morte del padre. E in quella fondazione, Grillo non compare. Secondo me Beppe ha capito che non può più fidarsi. Era titolare del trattamento dei dati, rischia una multa salatissima dal Garante perché sono stati custoditi male. Basterebbe questo, a spiegare l'addio».

— a.cuz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

